

## Lezione del 18 febbraio 2015

### *“Imprese, sistema produttivo e piani di sviluppo dello Stato sociale”*

**Prof. Pietro Boria – Prof. Gaetano Caputi**

Nella corso del seminario è stato affrontato il tema del ruolo dei mercati nel nostro sistema rispetto all'evoluzione generale dello Stato e degli interessi della collettività. Inoltre si è discusso degli scenari possibili per far fronte al finanziamento della spesa sociale per le future generazioni.

I mercati costituiscono l'ossatura invisibile del nostro sistema, assumendo una rilevanza fondamentale, con dinamiche che sono in grado di condizionare anche la sovranità dello Stato.

In particolare, si assiste ad una smisurata finanziarizzazione dei fenomeni economici che, attraverso vari strumenti, fa sì che nei mercati finanziari vengono gestite contrattazioni finanziarie pari, all'incirca, ad undici volte la ricchezza reale. Ciò attraverso strumenti, come i derivati, acquistabili sui mercati da un numero indefinito di “scommettitori” che non vantano alcun rapporto diretto col titolo o bene sottostante; in altre parole, non sono direttamente coinvolti nell'operazione finanziaria dal cui andamento il prodotto derivato trae il suo valore.

Le contrattazioni sui mercati finanziari sono gestite attraverso un algoritmo, dove la velocità di comunicazione delle operazioni gioca un ruolo fondamentale e può divenire strumento di arricchimento.

Il debito pubblico di uno Stato viene finanziato con titoli collocati sui mercati finanziari, dove logiche di azione predatorie, speculative e prive di buon senso, sono in grado di influenzare il percorso di collocamento dei titoli del debito pubblico ed il loro costo, cioè gli interessi, i quali possono aumentare a dismisura fino ad erodere anche l'avanzo primario del bilancio di uno Stato.

In questo senso l'eccessiva finanziarizzazione dei fenomeni economici e le logiche predatorie dei mercati finanziari possono impattare sulla sovranità, in quanto manovrando il debito pubblico, rendono lo Stato non più sovrano ed esposto ad un collasso determinato dalla finanza e non dall'economia reale.

Il contesto attuale rende necessario un radicale cambio di prospettiva; occorre, in altre parole, abituarsi a ragionare seguendo logiche profondamente diverse da quelle del passato non potendosi obliterare il fatto che oggi uno Stato può fallire e se ciò può accadere è evidente che possono venir meno certezze che fino a pochi anni fa potevano considerarsi granitiche. A quali certezze ci si riferisce? Il riferimento è alla possibilità di (continuare a) godere di quell'insieme di prestazioni che danno forma e sostanza allo stato sociale.

Di qui la necessità di interrogarsi sulle modalità di finanziamento della spesa sociale e, su questo fronte, due sono le alternative sul tappeto: ricorrere al finanziamento pubblico ovvero a quello privato tenendo in debito conto che il tempo presente vede un sostanziale arretramento del ruolo dello Stato ed un coevo sviluppo del ruolo della c.d. società civile.

In buona sostanza, posto che oramai lo Stato non può farsi carico di tutte le spese necessarie a garantire un'adeguata rete di protezione sociale, occorre verificare, e questa è la

sfida che attende le nuove generazioni, se esistono spazi per reperire fonti di finanziamento sul versante privato eventualmente agendo sul carattere premiale della leva fiscale.

Molte le implicazione connesse ad una simile opzione di sistema. Si pensi, ad esempio, alle ripercussioni sul fronte dell'eguaglianza: i corpi che animano la società civile hanno consistenza e forza diversa ed inevitabili sono i contraccolpi sul piano dei diversi livelli di assistenza e protezione che, seguendo questa strada, verrebbero ad essere garantiti con un possibile, deprecabile incremento delle diseguaglianze.

Quali gli scenari futuri? Con buona probabilità, sono da escludere modelli basati sul ricorso al solo canale di finanziamento pubblico, così come sono da escludere, salvo ipotesi di scuola, modelli basati sul solo canale di finanziamento privato. Occorre dunque trovare un adeguato equilibrio di tipo sia quantitativo che qualitativo e ciò considerando che ogni scelta che si compie su questo versante deve essere virtuosa ossia deve garantire sviluppo ulteriore di ricchezza e non mero consumo delle risorse disponibili.

Un chiaro esempio viene dalla gestione della previdenza sociale. Su questo fronte, posto che nel nostro paese la previdenza complementare ricopre un ruolo del tutto marginale se non addirittura primitivo, occorre agire in modo da incrementarne il rilievo puntando a far sì che le risorse di origine privata vengano utilizzate in modo virtuoso per favorire, ove possibile, la creazione di ulteriore sviluppo economico.

Altro tema di grande rilievo è quello legato al ruolo giocato dall'Unione europea. Su questo versante, le classiche politiche monetarie e fiscali risultano oramai inutilizzabili e, nell'era del fiscal compact, gli strumenti a disposizione si riducono alle politiche di incentivo e stimolo alla crescita. Ma stimolare la crescita significa disegnare una articolata politica industriale e, negli ultimi anni, in Italia si è registrata una vigorosa fase di deindustrializzazione senza che ad essa siano seguite adeguate strategie di contrasto.

La stessa regolamentazione del sistema finanziario sta portando ad un pesante ridimensionamento del ruolo delle banche che, ben lungi dal fornire vitale liquidità al sistema, si limitano a svolgere attività di intermediazione che se per un verso assicura loro redditività, per un altro verso, priva il sistema di adeguato sostegno all'economia reale.

In questo contesto occorre allora rimboccarsi le maniche e trovare nuove soluzioni e, proprio in questa prospettiva, occorre pensare alla possibile collettivizzazione delle risorse previdenziali con un loro utilizzo virtuoso in chiave di sostegno allo sviluppo economico.

In via di sintesi, la possibilità di garantire adeguati livelli di assistenza e protezione sociale passa inevitabilmente per la via che conduce ad utilizzare le risorse previdenziali interne al sistema, oggi quiescenti ed inutilizzate: solo in questo modo sarà possibile dare nuova linfa al sistema economico garantendo indirettamente futuri livelli di adeguata protezione sociale.